

Lirica.

Successo al Verdi di Sassari per l'opera di Donizetti con un cast di cantanti under 30

Conquistati dall'“Elisir” di giovinezza

Martedì 08 novembre 2011 – pag 49

Un “Elisir d'amore” e di simpatica freschezza. Cast giovane ma già temprato, recitazione divertita e divertente, scena che parte dal bianco abbacinante per finire con un'esplosione di colori. Il pubblico del Teatro Verdi di Sassari ha tributato lodi calorose e qualche ovazione al ritorno dell'opera di Gaetano Donizetti nella riuscita versione proposta dal regista Paolo Panizza, che ha curato pure scene e luci.

La scelta di cantanti Under 30 si è rivelata vincente. Anzitutto perché i protagonisti della storia sono due giovani e si è evitato l'effetto un po' ridicolo di cantanti di mezza età - pur bravissimi- che interpretano Adina e Nemorino. Il soprano Francesca Sassu ha solo 27 anni, anche se il suo curriculum è già denso di lavori nei teatri nazionali e internazionali e tre anni fa è stata diretta da Riccardo Muti. Questo era però il debutto nella sua città, che le ha tributato un consenso quasi trionfale, ben oltre l'affetto. Francesca Sassu è stata leggiadra nei movimenti, nonostante la gravidanza avanzata. Un'Adina dal bel timbro leggermente brunito, con una sicurezza non comune nell'emissione e nell'articolazione.

Il tenore Paolo Fanale è stato un Nemorino preciso, anche se un po' sovrastato in alcuni momenti dall'orchestra o dal coro. Ma nel secondo atto, quando ha dispiegato il suo canto nei recitativi e soprattutto nella celeberrima romanza “Una furtiva lagrima” ha reso benissimo la componente patetico-sentimentale che è complementare a quella comica del melodramma giocoso voluta da Donizetti. Vocalità piena e spavalda come ruolo impone, per il basso Francesco Vultaggio (il sergente Belcore) e prova superata anche per il soprano Lavinia Bini (Giannetta).

Il quarantunenne spagnolo Luis Cansino, baritono adattato alla vocalità del basso comico, ha fornito una interpretazione briosa e irresistibile del dottor Dulcamara, riscuotendo anch'egli ovazioni. Un imbonitore che si muove quasi come in un musical. È lui, con l'illusione del magico elisir e il suo vestito blu con pantaloni e guanti rossi, che “dipingere” la vicenda e la scena, fino ad allora volutamente stucchevoli. «Le illusioni danno colore alla vita», spiega il regista Paolo Panizza. Dall'ingresso del dottor Dulcamara il palco si anima così con balletti, abiti dalle tinte accese ma non chiassose (Artemio Cabassi inizia con l'800 e arriva agli anni '50 del secolo scorso) e clima festoso, pur se sottilmente pervaso dal malinconico sentimento puro di Nemorino: non a caso l'unico che resta di bianco vestito. Sino al riuscito epilogo con matrimonio, quando indossa una giacca rosso fuoco (il colore della passione), proprio come l'abito dell'amata Adina.

Asseconducono lo spettacolo con diligenza l'orchestra dell'ente lirico De Carolis guidata da Francesco Pasqualetti e il coro “Canepa” diretto da Luca Sirigu, e chiamato a partecipare alla messa in scena, anziché stazionare impalato come spesso accade.

Giampiero Marras

